



FORLÌ E PROVINCIA



CORONAVIRUS L'EMERGENZA



Il personale della casa di riposo Orsi Mangelli all'ingresso della struttura. A destra una parente all'ingresso della Zangheri in via Andrelini FOTO FABIO BLACO

Nelle case di riposo cresce l'allerta «Pronti anche a chiudere ai parenti»

Alla Zangheri e alla Orsi Mangelli tamponi a ciclo continuo per ospiti e dipendenti
«Preoccupati per il rischio che il personale sanitario corre fuori dalle strutture»

FORLÌ ENRICO PASINI

Sono ancora "pulite", nel senso che nessuno dei nuovi focolai di Covid-19 sviluppati in Forlivese, le ha ancora interessate. Le residenze sanitarie assistenziali per anziani, però, non possono permettersi di tenere semplicemente le dita incrociate nell'auspicio che il Coronavirus continui a restare fuori dalla loro porta e, infatti, non stanno limitandosi a questo. Stanno alzando il livello dell'attenzione, predisponendosi a fronteggiarlo semmai penetrasse come, purtroppo, sta accadendo in altre case di riposo in Italia; stanno accelerando il ritmo dei controlli e preparandosi a richiudersi "a riccio" se il pericolo si ripresentasse dall'esterno: da familiari degli ospiti, assistenti, o personale di servizio.

È questa la situazione che si vive nelle due più grandi strutture cittadine, la "Pietro Zangheri" travolta in primavera dall'epidemia e la "Paolo e Giselda Orsi Mangelli" che, invece, risultò quasi del tutto esente da contagi e decessi. Assieme contano 440 ospiti (144

nel Padiglione Angeletti e 140 nel Pensionato la prima, 156 la seconda) oltre a un numero pressoché analogo di persone che vi lavorano. Evitare il contagio e la sua propagazione è la parola d'ordine e proprio ieri mattina, alla "Orsi Mangelli", era tempo di tamponi per tutti: ai degenti e a 168 dipendenti e addetti.

LUCA ZAMBIANCHI PRESIDENTE ZANGHERI

«Avevamo proposto all'Ausl di bloccare cautelativamente le visite. Ancora non ci sono però le condizioni per un provvedimento»

PAOLO CICOGNANI ORSI MANGELLI

«Il lockdown aveva abbassato la soglia di pericolo, mentre adesso con la libertà di spostamento, garantire la sicurezza è più difficile»

«Aspettiamo i referti così come succede tutti i mesi ad ogni ciclo di controlli - dichiara Paolo Cicognani, direttore del Consorzio Archimede che gestisce la struttura di Vecchiazzano -. Devo dire che in questa fase sono più preoccupato di quanto non fossi durante il lockdown, perché in primavera lo stop alla circolazione delle perso-

ne aveva abbassato la soglia di pericolo, mentre adesso con la libertà di spostamento, garantire la sicurezza è più difficile». Il riferimento va ai familiari degli ospiti? «Non prettamente a loro perché le visite sono aperte, ma effettuate sempre in presenza di operatori e gestite con un protocollo di sicurezza rigorosissimo che assicura un buon controllo. Sono più preoccupato per il rischio che corre il personale fuori dalla struttura. Operatori sanitari indispensabili, tra l'altro. Con le assunzioni di massa effettuate dall'Ausl, anche se ora riusciamo a garantire la turnazione, dovessimo avere problemi futuri, faticheremmo a reclutare altro personale».

Al momento la casa di riposo non ha applicato restrizioni speciali «ma il monitoraggio sugli operatori si intensificherà e non escludo si possa anche chiudere alle visite dei parenti». Decisione, quest'ultima, che la "Pietro Zangheri" aveva già in animo di assumere come spiega il neo presidente Luca Zambianchi.

«Avevamo proposto all'Igiene Pubblica di bloccare cautelativamente le visite - commenta -. An-

cora non ci sono però le condizioni per un provvedimento di questa natura che assumeremmo immediatamente, comunque, nel caso si palesassero reali situazioni di pericolo per la struttura».

Nel frattempo le difese sono state alzate. «Grazie alla presenza quotidiana del nuovo direttore sanitario, Simone Martini, e al confronto costante e proficuo che abbiamo con la Sanità Pubblica, abbiamo completato la ristrutturazione dei nostri reparti - precisa Zambianchi -. Ci siamo organizzati in modo da isolare e trattare internamente sino a un 5% di ospiti positivi, oltre quella soglia sarà l'Ausl con le strutture ospedaliere ad agire in supporto».

Anche alla "Zangheri" tamponi a ciclo continuo, ma anche voglia di normalità. «Abbiamo riattivato la palestra per i nostri ospiti che sono bravissimi a seguire tutte le norme di protezione della propria salute. Ogni 20 minuti, poi, un messaggio audio glielo rammenta. Stiamo facendo di tutto per stare loro vicino e proteggerli, spero lo capiscano anche i familiari, più refrattari a capire le regole da rispettare».

